

Storia

Che (s)ventole!

A Gallarate una piccola bottega di restauro e vendita di ventagli, di ogni genera e foggia, un mondo affascinante e poco conosciuto dalle mille, elegantissime, forme.

Può succedere in famiglia che hobby e passioni dei padri vengano ereditate dai figli e che collezioni iniziate dai nonni, vengano continuate dai nipoti. Il collezionismo è un territorio vastissimo: francobolli, monete, adesivi sono gli oggetti più diffusamente collezionati ma qualunque cosa in realtà può diventare oggetto di collezionismo (soprammobili a forma di gatto, tappi di bottiglia o pregiatissimi piatti dipinti a mano).

Succede anche che una insolita usanza di famiglia, collezionare ventagli, diventi passione, studio e attività principale di una graziosa giovane gallaratese, Francesca Tacca.

E così scopriamo che un collezionista di Londra

I ventagli pieghevoli hanno origine in Cina e Giappone.

racconta al papà di Francesca di una signora che restaura ventagli a Milano, ha una piccola bottega e cerca un'apprendista. Francesca ha finito le scuole superiori e il suo soggiorno-studio in Inghilterra, è affascinata dai ventagli della collezione di famiglia e quasi per gioco, per prova, decide di andare "a bottega" da questa artigiana milanese. E lì rimane, per diversi anni, impara il mestiere, gira i mercatini in cerca di pezzi unici e ricambi e ora è titolare di una botteguccia che si affaccia in un vicolo a Gallarate, dove sono esposti numerosi pezzi anche molto pregiati.

Ventagli di ogni misura e foggia, pagine acquerellate e preziose stecche d'avorio lavorate, piume di struzzo, pizzi, affollano il piccolo spazio. Non c'è che dire, vezzosità e femminilità sono nell'aria. Ma per poter capire meglio il fascino di questo oggetto partiamo da un po' di terminologia: esistono ventole, ventagli pieghevoli e ventagli brisè. Le prime sono la tipologia più antica e sono composte da un piatto sorretto da un lungo manico. Le origini si perdono nella notte dei tempi, di sicuro erano utilizzate nell'antico Egitto dagli schiavi per fare aria al faraone ed erano spesso di origine vegetale. Altri esempi ancora ben conservati arrivano dall'epoca etrusca e si tratta di ventole (o flabelli) bronzei di Populonia databili nel



VII secolo a. C.

L'Italia annovera tre preziosissimi flabelli, che testimoniano il loro utilizzo fino al tardo Medioevo. Il più antico è conservato nel tesoro della basilica di S. Giovanni a Monza: si tratta di un ventaglio a coccarda, con custodia, databile verso il 600 d.C., data che ne confermerebbe l'appartenenza alla Regina Teodolinda.

I ventagli pieghevoli hanno origine in Cina e Giappone e sono costituiti da stecche (in avorio, tartaruga, madreperla o argento sempre finemente lavorati) e pagine (in carta, tela, pizzo, piume o pelle sottile). Le stecche esterne, spesso e decorate in maniera più complessa, si chiamano "guardie".

Questi ventagli, diffusi principalmente in Italia nella metà del '500, furono portati da Caterina De Medici alla corte di Francia e lì apprezzatissimi. Molto amati anche in Inghilterra dalla regina Elisabetta I che nel suo corredo ne aveva di davvero preziosi. Durante il XVIII ed il XIX secolo le dame della nobiltà e dell'alta borghesia possedevano molti esemplari da utilizzare nelle svariate occasioni della giornata indipendentemente dal clima; i ventagli scandivano la vita delle donne più abbienti: ve ne erano per sancire un fidanzamento, per festeggiare la nascita dei figli, per gli eventi luttuosi. Sono giunti a noi anche rari esempi di ventagli da bambina e da bambola.

A differenza degli europei, i cinesi dipinsero le pagine solo su carta e seta. Erano eccezionali intagliatori di avorio, tartaruga, madreperla, eccellenti laccatori e abili nel lavorare e smaltare la filigrana. Un tipo molto comune era il "Cento facce": sulla pagina venivano rappresentate scene

L'Italia, dopo aver dettato legge in materia di ventagli nel XV e XVI secolo, è stata in seguito surclassata da Francia ed Inghilterra.

di corte o di vita, dove gli abiti dei personaggi erano in seta ritagliata ed applicata, le testine in avorio dipinte. Il ventaglio brisé è invece costituito solo di stecche (spesso in avorio decorato e dipinto) che, disposte appunto "a ventaglio", formato un piatto.

L'Italia, dopo aver dettato legge in materia di ventagli nel XV e XVI secolo ed essere stata in seguito surclassata da Francia ed Inghilterra, tornò ad imporre un proprio stile nel XVIII secolo con esemplari prodotti a Milano, Venezia, Firenze, Roma e Napoli, denominati "Grand Tour". Essi venivano acquistati come ricordo dei viaggi che la nobiltà compiva nell'Europa del sud, con tappa obbligata in Italia.

Nel 1700 fu anche ideato un linguaggio "a distanza", per trasmettere specifici messaggi a seconda del modo in cui il ventaglio veniva tenuto, aperto o mostrato. Esso fu codificato nel XIX secolo, e fu molto utile alle dame per fissare appuntamenti segreti, ma anche per i giochi di società (vedi box)!

Il restauro del ventaglio è un'operazione difficile e delicata, spesso sono le stecche che si spezzano, a volte la pagina di tela, pizzo o carta che si danneggia. Francesca nella sua bottega ci mostra moltissimi "lavori in corso" a dimostrazione che di collezionisti di questo oggetto femminile ed elegante ce ne sono diversi anche nel nostro territorio. E infine, per soddisfare ogni curiosità, scopriamo che i costi sono variabilissimi: si va da un semplice e moderno ventaglio da 100 euro a pezzi d'antiquariato che superano i 2.000 euro.

Uscendo dalla botteguccia di vicolo degli Orti la sensazione è di aver fatto un viaggio nel passato, nella corte di Francia, proprio come raccontata nei cartoni animati che tanto amavo da bambina...

Cristina Cannarozzo

Il linguaggio del ventaglio

Se il ventaglio è...

Aperto e rivolto all'interlocutore: *"Benvenuto"*

Chiuso e appoggiato ripetutamente alla bocca: *"Devo parlarvi in privato"*

Chiuso e rivolto in basso: *"Venite vicino a me"*

Aperto che nasconde gli occhi: *"Vi Amo"*

Chiuso e appoggiato all'orecchio: *"Non rivelate il nostro segreto"*

Appoggiato al cuore: *"Parò sua per la vita"*

Tenuto chiuso nella mano destra: *"Adieu, Arrivederci"*

